

quotidiano **sanità**.it

Mercoledì 08 LUGLIO 2020

Long term care. Ocse: “Covid ha messo in luce i problemi strutturali: scarsa integrazione con gli altri servizi sanitari, personale poco formato e sotto pagato e standard sicurezza inadeguati”

La pandemia ha messo in luce come nel settore dell'assistenza a lungo termine (Rsa, assistenza domiciliare) vi siano numerosi problemi che hanno comportato anche ad un elevato numero di decessi proprio in queste strutture, senza dimenticare anche chi invece è rimasto a casa. Per questo si richiamano gli stati ad intensificare gli investimenti. [IL DOCUMENTO](#)

“La pandemia da Covid 19 ha messo in luce tutti i problemi del settore dell'assistenza a lungo termine (LTC). Le persone anziane e gli operatori sanitari sono stati colpiti in modo sproporzionato dalla pandemia. Molti paesi dell'OCSE hanno adottato misure per contenere la diffusione dell'infezione e mitigarne l'impatto sui gruppi vulnerabili. Tuttavia, la crisi sanitaria sta mettendo in evidenza ed esacerbando problemi strutturali preesistenti nel settore dell'assistenza a lungo termine (LTC). Gli operatori sanitari sperimentano condizioni di lavoro difficili. Inoltre, vi sono disallineamenti di competenze, scarsa integrazione con il resto dell'assistenza sanitaria e standard di sicurezza inadeguati o scarsamente applicati. In prospettiva, sono necessari maggiori investimenti nella forza lavoro e nelle infrastrutture LTC per garantire livelli adeguati di personale qualificato, con condizioni di lavoro dignitose e priorità nella qualità delle cure e sicurezza”. È questo il richiamo che fa l'Ocse agli stati in un suo recente documento ad hoc sul tema.

L'Organizzazione internazionale evidenzia come “la maggior parte dei decessi per COVID - 19 è tra gli anziani, in particolare quelli di età superiore a 80 anni che rappresentano il 50% di quelli che ricevono LTC”.

“Alcuni dei paesi più colpiti – precisa il report - , come Francia, Italia, Spagna e Stati Uniti, hanno visto un alto numero di morti tra i residenti nelle case di cura. Mentre quasi sette su dieci anziani ricevono assistenza a casa. In Francia, si stima che circa il 50% dei decessi totali di COVID-19 siano residenti nelle case di cura; in Belgio, la metà dei decessi per COVID - 19 è avvenuta nelle strutture LTC. I numeri effettivi potrebbero addirittura essere più elevati perché molti residenti LTC non sono stati testati. Le persone che vivono in casa non sono nemmeno esenti da rischi, sia dal virus stesso, sia dall'isolamento sociale e dalla solitudine che possono accompagnare gli sforzi di allontanamento sociale”.

I numerosi problemi sul personale. I lavoratori LTC “non hanno sempre la formazione sanitaria adeguata o la capacità di implementare protocolli per ridurre le infezioni o altre attività di prevenzione. I focolai, poi, spesso causano l'assenteismo del personale, poiché i lavoratori prendono un congedo per malattia o hanno paura di andare al lavoro. Nel settore dell'assistenza domiciliare, l'assenteismo dei lavoratori della LTC aumenta anche l'onere per gli assistenti informali o familiari”.

C'è poi la questione della “mancanza di personale medico sufficiente e qualificato e problemi

strutturali con un coordinamento insufficiente con il resto del sistema sanitario stanno rendendo la crisi più acuta nell'LTC”.

Scarsa formazione. “Meno di un quarto dei lavoratori delle LTC detiene l'istruzione terziaria in tutto l'OCSE. Gli operatori di assistenza personale - che non sono qualificati come infermieri - costituiscono la maggior parte della forza lavoro LTC (70%) e hanno requisiti di accesso al lavoro molto bassi”.

Stipendi bassi. Nel 2014 il salario orario medio per i lavoratori LTC in 11 paesi OCSE era di 9 EUR l'ora, rispetto ai 14 EUR per i lavoratori ospedalieri nella stessa occupazione. I bassi salari sono uno dei motivi dell'elevato turnover nel settore.

Occupazione precaria. Anche l'occupazione precaria o non continuativa (ad es. Turni, lavoro part-time o lavoro temporaneo) è comune nel settore. “L'occupazione temporanea è frequente e può offrire flessibilità sia ai datori di lavoro che ai lavoratori, ma contribuisce anche all'insicurezza del lavoro nel settore, a una minore protezione sociale e alla mancanza di continuità per i pazienti. In media, la metà dei lavoratori delle LTC si impegna nel lavoro a turni (ad esempio solo la mattina o il pomeriggio) in 20 paesi OCSE. Il lavoro a turni è associato a una vasta gamma di rischi per la salute, come ansia, esaurimento e sindromi depressive”.

Gli errori di sicurezza prevenibili sono diffusi. La ricerca mostra che “oltre la metà del danno che si verifica nelle strutture LTC è prevenibile e che oltre il 40% dei ricoveri negli ospedali da LTC sono evitabili. I residenti nelle strutture LTC hanno spesso un sistema immunitario compromesso o condizioni croniche che li espongono ad un aumentato rischio di infezione, specialmente, ma non solo, durante la crisi COVID-19. La stretta vicinanza e il costante contatto dei residenti con il personale sanitario e altri residenti possono facilitare la diffusione di infezioni respiratorie e di altro tipo. Di conseguenza, anche prima della crisi della COVID - 19, le infezioni associate all'assistenza sanitaria erano comuni nell'LTC, con una prevalenza media del 3,8% tra i residenti delle strutture LTC nei paesi OCSE nel 2016-17”.

L.F.